

# Sport

**TOUR DE FRANCE.** Il tedesco vince la crono e dimezza il distacco da Rijs

## Ulrich va come un treno La maglia gialla «trema»

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

■ SAINT EMILION. In vino veritas: prosit. Nella cronometro a più alta gradazione etica del Tour, in un trionfo di vigneti e chateaux, viene emessa l'ultima sentenza della Grande Boucle prima che oggi a Parigi si chiudano i battenti e si alzino altri calici. Con il Saint Emilion, un rosso doc, brinda il tedesco Jan Ulrich, 22 anni, la vera sorpresa di questo bizzarro Tour de France che dopo esser partito con un freddo siberiano si chiude con un caldo africano.

Mettetelo bene in mente questo nome: Jan Ulrich. Se non impazzisce o non gli capita qualche cosa strana (nella vita non sono tutti dei programmatori come Indurain: e perfino lui ogni tanto va in tilt), questo tedesco con l'orecchio alternativo e il cappellino all'indietro come i vecchi ciclisti può diventare il corridore del futuro, quello che farà man bassa delle grandi corse a tappe come il Tour e il Giro d'Italia.

Lo si sospettava da tempo, perché un secondo posto qui in Francia non s'impromessa, ma dopo la cronometro di ieri ogni dubbio svanisce. Il tedesco, in una prova lunga 60 km lievemente vallona, fa saltare il banco piazzandosi davanti a tutti, anche al suo compagno Byarne Rijs, maglia gialla e vincitore del Tour 1996. Non solo: dopo 64 anni di digiuno rompe la tradizione che non vuole tedeschi sul podio di Parigi. Secondo gradino. Ulrich è un siluro, una palla di cannone lanciata tra i vigneti del Cabernet Sauvignon e del Petit Verdot. "Bonne degustation, vins fins" si legge nei cartelli che invitano a una sosta negli chateaux. Ma il tedesco, che beve

la birra e ha una passione sfrenata per la velocità (due anni fa gli sospesero la patente), sfreccia via senza scomporsi di un pollice. Non è un modello di stile, ma spinge con la potenza di un fabbro su rapporti che, come direbbe il tecnico, fanno bene al ciclismo ma un male fottuto alle gambe.

La differenza tra lui e il vecchio Pentacampeon, Miguel Indurain, è tutta qui. Il tedesco riesce a spingere, anche sui tratti più aspri, rapporti pesantissimi. Lo spagnolo, invece, ogni tanto deve inserire un rapporto più leggero, quasi gli mancasce la sua proverbiale forza. Ma anche così, e dopo la batosta che ha preso in questi giorni, Miguel Indurain fa il secondo miglior tempo accusando un ritardo di 56 secondi da Ulrich.

Ma di Indurain (vado o non vado ad Atlanta?) parliamo più avanti, dopo avervi raccontato la grande strizza (non ammessa ufficialmente, però) che negli ultimi chilometri ha provato la maglia gialla quando si è accorto che il suo cucciolo stava volando come una Kawasaki. In classifica Rijs aveva un vantaggio di quasi 4 minuti. Però quel matto di Ulrich, a furia di smanettare, gliene aveva rosicchiati più di due. E dove vuol andare, quello? Che sia impazzito? Siamo o non siamo della stessa squadra? Afflitto da questi dubbi, il danese ha dato una sbirciatina all'astina del serbatoio: spia accesa, quasi a secco. Allora, in un raptus di buona volontà, come quando da sfinito gregario obbediva tacendo ai suoi capitani, la maglia gialla si è alzato sulla sella dimezzando il testone mezzo biondo e mezzo calvo. Spingi, impreca, su-

da, pedala: dà e dà il vecchio Rijs taglia il traguardo tenendo d'occhio il tabellone elettrico: 2'19" di ritardo rispetto a Ulrich. In 60 chilometri il tedesco ha più che dimezzato il distacco in classifica. Rijs arriva a Parigi con 1 minuto e 41" di vantaggio sul suo compagno. Rispetto ai quattro minuti di venerdì è un'altra cosa. Per la Telekom comunque un trionfo. Per Rijs una gioia immensa "oscurata" dalla travolgente ascesa di questo ragazzo di 22 anni che cresce come il sole al mattino di un giorno di luglio: tra poco, si sa, picchierà duro.

E gli altri? Richard Virenque, perdendo solo due minuti e mezzo, riesce a conquistare il podio di Parigi. I francesi, che dal 1989 sono all'asciutto (Lemond primo, Fignon secondo per 8") fanno festa lo stesso, nonostante la defaillance di Jalabert. Poi bisogna parlare di Miguel Indurain e dargli quel che è suo: l'orgoglio del campione di razza. Tartassato dalle Alpi ai Pirenei, non era facile ritrovarlo, nella cronometro, il guizzo dei giorni migliori. Ci è riuscito solo in parte, perché comunque va con un cilindro in meno, ma ci è riuscito. Andrà ad Atlanta? Circondato da un milione di giornalisti più sudati di lui, Indurain ha detto che deciderà entro 24 ore. «C'è qualcosa che non funziona. Quando spingo rapporti pesanti dopo un po' entro in affanno. Vado in agilità ma non in potenza. In queste ore controllerò con i medici i miei dati confrontandoli con quelli dell'anno scorso. Voglio capire qual è il problema. Quando l'avrò capito, deciderò. Se non non andassi alle Olimpiadi potrei fare la Vuelta a settembre per arrivare pronto al mondiale di Lugano». Prosit.

### ARRIVO

1) Jan Ulrich (Ger), in 1 ora 15'31"	
2) Miguel Indurain (Spa) a 56"	
3) Abraham Olano (Spa), a 2'06"	
4) Bjarne Rijs (Dan) a 2'18"	
5) Laurent Dufaux (Svi) a 2'19"	
6) Chris Boardman (Ing) a 2'29"	
7) Richard Virenque (Fra) a 2'30"	
8) Tony Rominger (Svi) a 2'47"	
9) Yevgeny Berzin (Rus) a 2'56"	
10) L. Brochard (Fra) a 2'57"	
11) P. Luttenberger (Aut) a 3'06"	
12) Patrick Jonker (Aus) a 3'37"	
13) V. Ekimov (Rus) a 4'06"	
14) Luc Leblanc (Fra) a 4'20"	
15) M. Lelli (Ita) a 4'23"	
16) Piotr Ugrumov (Rus) a 4'34"	
17) Melchor Mauri (Spa) a 4'35"	
18) Udo Bolts (Ger) a 5'09"	
19) Hamburger (Dan) a 5'19"	

### CLASSIFICA

1) Bjarne Rijs (Dan), in 92 ore 26'32"	
2) Jan Ulrich (Ger) a 1'41"	
3) Richard Virenque (Fra) a 4'37"	
4) Laurent Dufaux (Svi) a 5'53"	
5) P. Luttenberger (Aut) a 7'07"	
6) Luc Leblanc (Fra) a 10'03"	
7) Piotr Ugrumov (Rus) a 10'04"	
8) F. Escartin (Spa) a 10'26"	
9) Abraham Olano (Spa) a 11'	
10) Tony Rominger (Svi) a 11'53"	
11) M. Indurain (Spa) a 14'14"	
12) Patrick Jonker (Aus) a 18'58"	
13) Hamburger (Dan) a 22'19"	
14) Udo Bolts (Ger) a 25'56"	
15) Alberto Elli (Ita) a 26'18"	
16) Manuel Gines (Spa) a 26'28"	
17) L. Piepoli (Ita) a 27'36"	
18) L. Brochard (Fra) a 32'11"	
19) Michele Bartoli (Ita) a 37'18"	
20) Evgeniy Berzin (Rus) a 38'00"	
21) V. Ekimov (Rus) a 43'58"	



Jan Ulrich vincitore della 20a tappa a cronometro

Rebours/Ap

### Calcio Poborsky al Manchester Utd

Il centrocampista della nazionale ceca Karel Poborsky giocherà con il Manchester United. La società campione d'Inghilterra lo ha acquistato dallo Slavia Praga per una cifra di poco superiore ai 5 milioni di dollari (circa 7 miliardi e 300 milioni). Poborsky firmerà un contratto di quattro anni per 4 miliardi e mezzo di lire.

### Totolimpia oltre 2 miliardi il montepremi

È di 2.399.589.230 lire il montepremi di «Totolimpia», il concorso pronostici ideato dal Coni relativo a tredici specialità dei Giochi di Atlanta.

### Calcio Anche il Genoa in ritiro

Il Genoa è da ieri in ritiro a Cavalese, in Trentino, dove resterà fino al 3 agosto, per poi trasferirsi a Caraglio (Cuneo), sede scelta dall'allenatore Perotti per la seconda parte della preparazione, che si concluderà il 13 agosto. Nell'ambiente rossoblu, dopo i problemi legati al trasferimento di Montella alla Sampdoria, ora si respira una atmosfera distesa. Gli ultimi acquisti (Molle e Centofanti) hanno contribuito a rasserenare la piazza.

### F1: Montezemolo: «La Ferrari vincerà altri Gp nel '96»

«Prima della fine di questo Mondiale, vinceremo almeno un altro gran premio. Ne sono certo». Nonostante le recenti brutte figure in Canada, Francia e Gran Bretagna, il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo è ancora ottimista. Così dal circuito tedesco del Nurburgring, dove ha presentato alla stampa di tutto il mondo il nuovo modello 550 della casa di Maranello, ha lanciato un messaggio pieno di speranza.

**JUVE AL VIA.** Raduno in "forma privata" per i bianconeri

## Lippi vuole un altro Boksic «Con me cambierà ruolo»

**Bierhoff a Udine  
fino al 2000  
per un miliardo  
all'anno**

■ Oliver Bierhoff non cambia casacca. Fino al Duemila rimarrà ad Udine. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio da Giampaolo Pozzo, azionista di riferimento della società friulana. In conclusione, il "bomber" di provincia è stato accantonato sotto il profilo economico (percepirà un miliardo a stagione). Dunque, morale della favola, tutti contenti e nessuno mortificato. Ma, quello che più conta, è avere evitato una nuova "guerra" di mercato tra Juventus e Parma. In proposito, poche ore prima dell'annuncio, Luciano Moggi, direttore sportivo della Signora, era stato inequivocabilmente sulle ripercussioni della vicenda: «Bierhoff a Parma? Farò in modo che non accada». Il che aveva seriamente fatto intravedere nuove nubi all'orizzonte tra due società che non si sono mai amate. Già in passato ai ferri corti per il caso Figo, l'Oliver della discordia stava infatti alimentando lo spirito di vendetta della Madama, di cui Luciano Moggi, uno dei più grandi incantatori del mercato che il calcio abbia conosciuto, era pronto a farsi interprete. Un Moggi che, per sua stessa ammissione, non aveva gradito parecchie cose del triangolo Udinese-Parma-Bierhoff, a cominciare dal gioco al rialzo del direttore generale dell'Udinese Carlo Piazzola a quello di sponda della società emiliana e, in ultimo, all'atteggiamento dei diversi procuratori dell'attaccante tedesco. □ Mi.R.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

■ TORINO. La prima volta senza Viali, Ravanello e Sousa, cioè senza le anime della vittoria, ma con una nuova linea firmata Boksic, Vieri, Amoroso, Montero, Juliano, Zidane. Di pelle il nuovo look bianconero sembra anonimo, unidimensionale, privo di rilievi. Dunque, da rimodellare. Una nuova scommessa: una passione contagiosa per Marcello Lippi. Come lui stesso ammette: «Sono felice di non essere in pole position. Ed è altrettanto bello poter smentire molte persone». Questo il primo titolo. Passione al secondo, l'entusiasmo che latita. Non c'è ressa attorno alla Signora che si ritrova in un circolo privato di Torino, prima della partenza per il ritiro di Chatillon (Aosta), dove ad attenderla ha trovato un centinaio di persone. A Torino, i fans, pochi e blindati al di là dei cancelli, sono il risultato di una severa scrematura. Ma, non è un mistero che il nuovo corso giraudiano alle folle oceaniche predilige il salotto degli incontri esclusivi (rigorosamente presso terzi) e allo sventolio delle bandiere, quello degli assegni per le "bandiere". Così la tifoseria si è identificata nelle caratteristiche di chi comanda, fino ad assorbire il dna. In fondo, è un comportamento che specchia nella natura elitaria di Antonio Giraud, l'amministratore delegato interprete più fantasioso di una soluzione finale al caos e alle leadership scomode. Insomma, qualcosa di antitetico ai megaraduni nazionali-popolari di Berlusconi. Alle cifre con quattro zeri, la Juventus risponde con un tifoso vip: l'astronauta Umberto Guidoni che riporta a "casa" il gagliardetto portato nello spazio. In cambio riceve una piccola copia della coppa dei campioni. Ora, auguriamoci sol-

tanto che in un malinteso senso d'emulazione, nessuno dei rivali voglia affittare l'Enterprise di Star Trek...

Per la prima fotografia di gruppo, la Juventus arriva vestita alla marinara, in un costume a strisce di "memoria oxfordiana" (la sottolineatura è del medico della squadra, il dottor Agricola) secondo una gioiosa tradizione di famiglia. Nella conferenza stampa, presentato da Romy Gay, il vertice si siede al gran completo, presidente Vittorio Caissotti di Chiusano, Bettega, Giraud, Moggi. Gli ultimi tre sono gli artefici di un nuovo ciclo di vittorie; il primo ne è il notaio o se preferite il simbolo del trasformismo che coniuga la propria vanità all'interesse dell'Avvocato che sta dietro le quinte. In prima fila, com'è noto, c'è il secondo degli Agnelli. Il dottor Umberto che ieri di prima mattina al Comunale ha ripetuto il cerimoniale dei saluti, frase portafortuna inclusa, «cercate di lavorare divertendovi» e retropensiero non divulgato, «almeno voi, visto che in passato non è stato facile per chi vi segue al Delle Alpi...».

Che Juventus sarà? Lippi ci compone il secondo titolo della giornata: non è assolutamente inferiore a quella dello scorso anno. Sotto il profilo tattico giocherà con Zidane (ieri assente insieme a Deschamps per un supplemento di vacanza) nel ruolo di centrocampista centrale, a sostegno del solito tridente, che avrà nel croato Boksic la nuova punta di diamante. In proposito, il tecnico è stato esplicito: lo vuole nella versione goleador come ai tempi dell'Olimpique Marsiglia, perché non lo ritiene un apripista, anzi, per dirla con le parole del viareggino «non è un apriscatole».

**TRAGEDIA AL RALLY**

## Biella: auto sul pubblico Un morto

■ TORINO. Tragedia al rally della Lana di Biella: uno spettatore è morto e altri cinque sono rimasti feriti in un pauroso incidente quando la Toyota Celica condotta da Carlo Zucchetti (navigatore Flavio Zanello) ha sbandato al termine di un rettilineo e, prima di una curva, si è girata investendo con la parte posteriore un gruppo di spettatori che era ampiamente nei margini di sicurezza, oltre 30 metri dal bordo della strada.

Nell'incidente è morto Pietro Robotti, 59 anni, insegnante in pensione di Masserano (Biella). Sono invece rimasti feriti Maurizio Scovazzon, 32 anni, che è stato ricoverato al Cto di Torino (rischia l'amputazione del piede sinistro), Paola Grosso, di 48, di Lessona (Biella), cui è stato amputato il piede sinistro mentre suo marito, Roberto Carion, si è fratturato tibia e perone, Juliette Karina, di 21, che ha riportato una forte contusione e Manuel Tecco, di 30, che ha avuto lievi ferite. In seguito all'incidente, è stato deciso di sospendere la gara e di annullare le successive prove speciali e la seconda tappa di ieri. L'incidente è avvenuto a Crosa, all'altezza del bivio di Casapinta. La prima a soccorrere Pietro Robotti, la più grave delle persone coinvolte, è stata la dottoressa Salvatrice Grillo, ma l'uomo è morto durante il trasporto in ospedale. Nella notte i medici hanno invece cercato di riattaccare il piede sinistro a Maurizio Scovazzon, 32 anni, di Casapinta, e le sue condizioni sono ora stazionarie.

I soccorsi sono comunque stati immediati con tre ambulanze con medico a bordo che erano in prova e che sono intervenute entro cinque minuti dal momento dell'incidente, e con altre tre che sono sopraggiunte pochi minuti dopo.